

Alice D'Albis

*Litografia, tipografia, calcografia Armanino:
primi appunti e documenti*

Gli Armanino impiantano a Genova un'importante attività calcografica, litografica e tipografica dal 1840 al 1917 con rare incursioni nel campo editoriale; essi producono nel tempo un'estesa gamma di materiali bibliografici, suddivisi in libri, opuscoli, periodici, oltre a manifesti, fogli volanti, musica a stampa, cartoline, cartografia, carte da gioco, etichette, scatole per cerini, fotografie.¹

Il lavoro degli Armanino può essere articolato in tre fasi diverse: la prima con il fondatore Nicolò Armanino, un semplice ma ottimo artigiano, incisore, litografo e calcografo fino al 1866, anno della sua morte; la seconda, dal 1866 sotto la ragione sociale "Fratelli Armanino" che continuano con costanza e profitto l'attività intrapresa dal padre fino al

¹ Accanto alle tradizionali fonti, edite o meno, manoscritte, a stampa o di natura artistica, preziosa origine di informazioni per questa ricerca, inizialmente concepita nell'ambito della mia tesi di laurea presso l'Università di Genova con la docente Anna Giulia Cavagna, è stato il contatto casuale e fortunato attraverso il blog genovese *Dear Miss Fletcher* della discendente della famiglia Armanino, tris nipote di Adolfo Armanino, che proprio attraverso le pagine del blog cercava notizie dei suoi famosi avi e che a sua volta si è rivelata indispensabile fonte di informazioni.

1905 anno del cambio di ragione sociale e dell'inizio della terza fase di vita dell'impresa con il nome di S.A.I.G.A (Società Anonima Industrie Arti Grafiche ed Affini) fino alla cessazione dell'attività nel 1917.

1. XIX secolo

Nicolò Armanino esordisce nel lavoro di incisore di rame e di calcografo producendo inizialmente solo tavole all'interno di opere stampate da altri tipografi.²

Il 22 giugno 1843 Nicolò ottiene il brevetto per aprire uno stabilimento litografico e calcografico e inizia a produrre principalmente musica a stampa, stampando sei inni popolari per canto e pianoforte dedicati a figure patriottiche, documenti grafici o raffigurazioni di eventi e opere cartografiche a volte disegnate direttamente da se stesso.³

Ben presto la litografia e calcografia di Nicolò Armanino assume dimensioni elevate, aperta alle novità tecniche del periodo: già nel 1846 – 1847, a solo tre anni dalla nascita dell'esercizio, Nicolò possiede 200 pietre per la litografia, 4 torchi, 2 macchine e 14 impiegati, mentre per la calcografia 2 torchi ad ingranaggio e 3 impiegati.⁴ Si distingue nella propria produzione, elevandosi in numerose occasioni al di sopra dei suoi colleghi litografi e calcografi, anche a livello nazionale ed estero. Nel 1846 vince la medaglia d'argento dorata in occasione del congresso degli scienziati tenutosi a Genova, medaglia che gli venne confermata anche in occasione dell'Esposizione industriale di Genova nel 1854 per un lodevole complesso di produzioni litografiche e cromoli-

² Nicolò Francesco Armanino nacque a Genova il 28 luglio 1810 da Lilla Albani e Girolamo Armanino.

³ Il primo stabilimento di Nicolò Armanino era situato in Via Garibaldi 204 presso il Palazzo del Principe D'Oria d'Angri (l'attuale Via Garibaldi 12).

⁴ Canale 1847. Numero pietre per la litografia: L. Doyen e C. 250 pietre, N. Armanino, L. Pellas e A. Ponthenier e figli 200 pietre ciascuno, N. Faziola 100 pietre. Numero torchi litografici: N. Faziola 6, A. Ponthenier e L. Pellas 5 torchi, N. Armanino e L. Doyer 4 torchi.

tografiche di genere diverso, tra le quali, secondo la fonte, «meritano speciale nota le stampe di figura a pastelli e quelle incise di figura, topografia, architettura e macchine militari». Successivamente viene premiato nuovamente anche all'Esposizione italiana di Firenze 1861 per la sua collezione di lavori litografici: «per la esattezza e nettezza dei vari lavori litografici, ai quali attendono 35 fra incisori, disegnatori, torcolieri, pomiciatori ec. Che eseguirono carte geografiche, marine e militari, opere di scienze naturali, di architettura, di commercio e di decorazione a matita».⁵

Nicolò nel 1864, due anni prima di morire, riesce ad aprire e impiantare sul territorio genovese anche la sua tipografia. Per essere tipografi in quel periodo era obbligatoria un'autorizzazione specifica dato che la stampa era un'arte che poteva essere portatrice di idee contrarie alla politica del regno e quindi da sorvegliare.⁶

⁵ *Ivi*, p. 155; *Elenco dei premiati 1857*. Per il confronto con la produzione di quegli anni dello stabilimento Armanino si rimanda al catalogo completo delle opere rintracciate presente nella mia tesi di laurea intitolata "Armanino tipografi e editori a Genova", Università degli Studi di Genova, Scuola di Scienze Umanistiche, anno accademico 2014-2015. Cfr. *Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861*, Firenze, G. Barbera, 3 v., 1865.

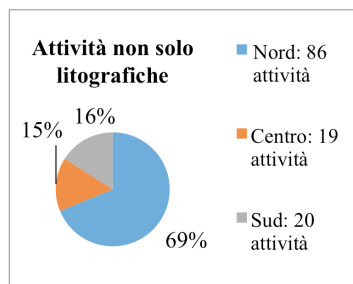
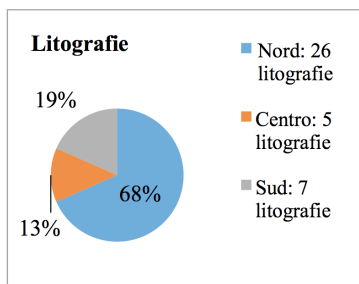
⁶ Nicolò Armanino muore il 29 luglio 1866. Comune di Genova, *Archivio di Stato Civile*, Estratto di morte anno 1866, atto 430. Alle ore 9,30 del 29 luglio 1866 morì a Genova in Via Garibaldi n° 12 secondo piano Armanino Nicolò, litografo residente in Genova, nato in Genova di anni 56, figlio di fu Gerolamo e coniugato a Gibelli Adele.

Lo statuto Albertino emanato da Carlo Alberto di Savoia il 4 marzo 1848 all'articolo 28 stabiliva: «la Stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo». Successivamente il 26 marzo 1848 venne emanato il così detto "Editto Albertino sulla stampa" che stabiliva che su ogni stampato doveva essere indicato il nome dello stampatore, il luogo e l'anno in cui è stato impresso, inoltre lo stampatore doveva presentare la prima copia di qualsiasi stampato all'ufficio dell'Avvocato Fiscale e doveva consegnare una copia (per conservazione) agli Archivi di Corte. Per quanto riguarda i periodici, lo Statuto Albertino istituì la figura del gerente responsabile che doveva firmare la prima co-

In contemporanea all'attività lavorativa di Nicolò Armanino a Genova, le condizioni del lavoro tipografico sono differenti da città a città, i governi dei singoli Stati emanano disposizioni diverse a proposito del lavoro litografico e calcografico e cambia di conseguenza il loro rapporto con il potere e con la censura.

Per compiere un confronto a livello nazionale, visto che l'attività di Nicolò Armanino fu quasi esclusivamente quella di produttore di litografie, ho preso in considerazione solo le attività che il catalogo Clio definisce esplicitamente litografie e quelle che oltre ad essere litografie erano anche tipografie o calcografie, escludendo le semplici stamperie, tipografie, case editrici e librerie, le legatorie.⁷ Anche se l'utilizzo del Clio è una soluzione di comodo e non troppo attendibile, è utile per avere una prima idea generale delle litografie della penisola.

Suddividendo la penisola italiana tra nord, centro e sud ho elaborato un grafico delle attività litografiche e di quelle che non erano solo litografie.⁸



pia di ogni pubblicazione periodica e agli atti doveva essere indicato, oltre al nome del gerente, anche dove abitava, il nome della tipografia e il nome e la dimora del tipografo. Successivamente con le leggi del 26 febbraio 1852 e del 28 giugno 1858 lo Statuto Albertino venne modificato in senso restrittivo: per l'apertura di una nuova testata periodica o per la pubblicazione di monografie era necessaria l'autorizzazione del Ministero dell'Interno.

⁷ CLIO 1991.

⁸ Nord: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli, Veneto, Emilia Romagna e Liguria ; Centro: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise ; Sud: Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Litografie e attività non solo litografiche secondo Clio

<p>Abruzzo: litografie</p>	<p>Abruzzo: attività non solo litografiche - Stab. Arti grafiche Braga (Giulianova).</p>
<p>Campania: litografie - Lit. Amoroso; Lit. Caravaggio; Litografia Trinacria; Stab. Lit. V. Petruzzelli; Lit. Ricerio; Lit. G. Romano; Lit. Zezion (Napoli).</p>	<p>Campania: attività non solo litografiche - Stab. Tip. Lit. V. Maggi (Avellino). - Stab. Tip. Lit. G. Golini (Maddaloni). - Tip. Lit. Contini; Stab. Tip. Lit. De Angelis; Stab. Tip. Lit. De Masa; Stab. Tip. Stereotipo Di Gennaro e Morano; Stab. Stereotipo Di Gennaro; Lito. Tip. Marzani; Tip. Lit. G. Nobile; Stab. Tip. Lit. Pagnotta; Tip. Lit. P. Pelosi; Tip. Lit. Pelosi e Crispo; Stab. Tip. Lit. Richter; Stab. Tip. Lit. N Stabile & C.; Stab. Cromo tipografico V.E.P.; Stamperia e calcografia di Napoli; Stab. Tip. Lit. L.G. Storace; Stamperia calcografia vico Freddo Pignasecca; Tip. Lit. Gennaro Toti (Napoli).</p>
<p>Emilia Romagna: litografie - Lit. F. Casanova; Stab. Litogr. Sauer e Barigazzi; Società litografica (Bologna). - Lit. E. Bortolotti (Modena). - Lit. Bacchini; Lit. A Bartoli; Lit. Bartoli e F. Zaffferri; Lit. Vigotti (Parma) - Lit. G. Fagioli (Piacenza).</p>	<p>Emilia Romagna: attività non solo litografiche - Stab. Lit. tip. Pio; Stab. Lit. tip. Luigi Pongetti (Bologna). - Tipo litografico (Faenza). - Tip. Lit. Alfonso Monetti; tip. Lit. A. Namias & C. (Modena). - Lit. e tip. Dall'Olio; Tip. Lit. F. Zaffferri (Parma). - Stab. Tip. Lit. degli Artigianelli (Reggio Emilia).</p>
<p>Friuli Venezia Giulia: litografie</p>	<p>Friuli Venezia Giulia: attività non solo litografiche - Stab. Tip. Lit. Colombo Coen; stab. Tip. Calc. Del Tergesteo; Stab. Tip. Lit. E. Sambo (Trieste).</p>
<p>Lazio: litografie - Lit. Tommaso Paris; Lit. Sciotto; Lit. della Società stenografica centrale italiana (Roma).</p>	<p>Lazio: attività non solo litografiche - Calcografia regia; Tip. Lit. S. Consorti; La Calcografia; Tip. Lit. Martelli; Tip. Lit. Perseveranza; Tip e lit Spellani; Tip. Calcografia Camerale (Roma).</p>

<p>Liguria: litografie</p> <ul style="list-style-type: none">- Lit. F. Della Matta (Savona).	<p>Liguria: attività non solo litografiche</p> <ul style="list-style-type: none">- Stab. Tip. Lit. dell'Annuario generale d'Italia; Tip. Lit. E. Faziola; Tip. Lit. fratelli Morelli; Stab. Tip. Lit. Pietro Pellas; Tip. Lit. Sambolino; Stab. Tipo. Lit. San Giorgio Alfredo Pettigiani; Stab. Tip. Lit. fratelli Waser (Genova).- Lit. tip. Sichero (La Spezia).- Tip. Lit. Arbuffo e Vachieri (San Remo).- Tip. Lit. Pietro Minetti; Tip. Lit. Minetti, Chiabra e C. (Savona).
<p>Lombardia: litografie</p> <ul style="list-style-type: none">- Lit. F. Bertotti (Como).- Lit. Baroffio; Lit. G. Elena; Lit. Majocchi; Stab. Lit. degli Ingegneri dell'edit. B. Saldini (Milano).- Lit. Tacchinardi e Ferrari (Pavia).	<p>Lombardia: attività non solo litografiche</p> <ul style="list-style-type: none">- Stab. Tip. Lit. Bolis; Stab. Tip. Lit. Gaffuri e Cattaneo (Bergamo).- Tip. Lit. F. Fiori; Unione tip. Lit. bresciana (Brescia).- Tip. Lit. Balestrini; Tip. Lit. Freiburger; Tip. Lit. Longatti (Como).- Stab. Tip. Lit. Domenico Bellazzi; Tip. Lit. Berinzaghi; Stab. Tip. Lit. Enrico Bonetti; Tip. Lit. Bonardi Pogliani; Tip. Lit. Carminati e Venturi; Stab. Tip. Cromo-lit. Fratelli Corba; Tip. Lit. Del Buono e Borrani; Stab. Tip. Lit. Giovanni Gussoni; Stab. Tip. Lit. Luigi Invernizzi; Stab. Cromo-tip. La Poligrafica; Stab. Tip. Lit. Lindow; Stab tip. Lit. G. Lindow e C. di E. Bonetti; Stab. Tip. Lit. A. Maglia; Stab. Tip. Lit. ditta Francesco Manini; Tip. Lit. Ernesto Minotti; Tip. Lit. Mondovì; Tip. Lit. Antonio Montorfano; Tip. Lit. G. Pagani; Stab. Cromo tip. Lit. T. Termali; Stab. Tip. e lit. Degli Ingegneri; Tip. Lit. dei Medici; Stab. Tip. Lit. Galileo; Stab. Tip. Lit. L. L. Zanaboni; Stab. Tip. Lit. L. Zanaboni e Gabuzzi (Milano).- Stab. Tip. Lit. Giuseppe Marelli (Pavia).- Stab. Tip. Lit. Eugenio Galli (Varese).

<p>Piemonte: litografie</p> <ul style="list-style-type: none">- Lit. Massardo (Novara).- Lit. Doyen; Lit. fratelli Gianì; Lit. Rocca (Torino).	<p>Piemonte: attività non solo litografiche</p> <ul style="list-style-type: none">- Tip. Lit. Chiari e Filiappa; Tip. e lit. Chiari, Romano e Filippa (Alessandria).- Stab. Tip. Lit. G. Garda (Ivrea).- Stab. Tip. Lit. del Regio Arsenale; Tip. Lit. Camilla e Bertolero; Tip. Lit. B. Canonica e figli; Tip. Lit. Foa; Tip. Lit. Della Minerva; Tip. Lit. Fratelli Pozzo (Torino).- Tip. Lit. Gazzetti e C. (Tortona).- Tip. Lit. De Gaudenzi (Vercelli).
<p>Puglia: litografie</p>	<p>Puglia: attività non solo litografiche</p> <ul style="list-style-type: none">- Stab. Tip. Lit. M. Cristina (Foggia).
<p>Trentino Alto Adige: litografie</p> <ul style="list-style-type: none">- Lit. Delvai (Rovereto).- Lit. A. Godermaier (Trento).	<p>Trentino Alto Adige: attività non solo litografiche</p> <ul style="list-style-type: none">- Stab. Tip. Lit. Scotoni e Vittì (Trento).
<p>Umbria: litografie</p> <ul style="list-style-type: none">- Stab. Lit. Boncompagni e C. (Perugia).	<p>Umbria: attività non solo litografiche</p> <ul style="list-style-type: none">- Stab. Tip. Lit. F. Campitelli; Stab. Tip. Lit. Salvati; Stab. Tip. Lit. P. Scariglia; Tip. Lit. cooperativa (Foligno).- Stab. Tip. Lit. Sansevero (Perugia).
<p>Veneto: litografie</p> <ul style="list-style-type: none">- Litografia Bassanese (Bassano).- Lit. Barozzi; lit. Kirchmayr (Venezia).	<p>Veneto: attività non solo litografiche</p> <ul style="list-style-type: none">- Tip. Lit. Longo (Montebelluna).- Stabilimento tipo-litotachigrafico musicale (Padova).- Tip. Lit. Osvaldo Fabris (Piove di Sacco).- Tip. Lit. alla Minerva di E. Zanatta (Rovigo).- Tip. Calc. Bonvecchiato; Calcografia litografia e libreria e fonderia; Stamp. Tip. Lit. C. Coen; Stab. Tip. Lit. G. Draghi; Stamp. Tip. Lit. C. Ferrari; Stamp. Tip. Lit. M. Fontana; Stab. Tip. Lit. G. Longo; Stamp. Tip. Lit. dell'Emporio; Stab. Tip. Lit. Visentini (Venezia).- Atab. Tip. Lit. Pietro Apollonio; Stab. Tip. Lit. G. Franchini; Officina typ. Lit. provo liana; Tip. Lit. Sordomuti (Verona).

Più nello specifico:

In particolare la descrizione comparativa si concentrerà ora qui solo sulla dimensione quantitativa degli impianti litografici del nord della penisola nelle città di Milano, Torino, Venezia, Bologna e Trieste per come appare dalle fonti prese in esame.

A Torino, nel Regno di Sardegna, è la litografia dell'editore musicale Festa, inizialmente gestita da Felice Festa (1774-1828) che detiene fino alla sua morte il privilegio per l'esercizio dell'arte litografica in Torino e poi dal figlio Demetrio che succede al padre e porta a lavorare con sé Michele Doyen cui affida la direzione artistica della sua litografia. Dopo Demetrio Festa, si insedia il litografo, incisore in rame e di sigilli Francesco Matraire attivo all'incirca tra il 1839 e il 1864.⁹ Dopo la fine del privilegio della famiglia Festa per l'esercizio dell'arte litografica nel 1829, sempre a Torino apre il suo stabilimento Claudio Foudraz che nell'agosto di quell'anno pubblica il suo primo lavoro litografico, un ritratto della Principessa di Carignano.¹⁰

Per quanto riguarda le tipografie con litografie annesse, invece, già a partire dal 1814, esiste la stamperia di Giuseppe Pomba, inizialmente collocata in periferia e poi, a partire dal 1815 in centro città: il primo stabilimento in Italia a utilizzare innovazioni tecniche, in particolare la macchina a cilindro capace di produrre 600 fogli orari.¹¹ Sempre

⁹ Francesco Matraire fu uno stampatore di Torino, ricordato sia come produttore di etichette per farmaci sia come il progettista e produttore dei primi francobolli del Regno di Sardegna e poi d'Italia. L'ultimo timbro prodotto dalla tipografia Matraire fu il blu 15c emesso nel febbraio 1863. Da allora in poi si hanno poche notizie di lui, anche se si sa che era ancora vivo nel 1884. Wikipedia. L'enciclopedia libera, <https://en.wikipedia.org/wiki/Francesco_Matraire> (ult. cons. 28.01.2017).

¹⁰ Claudio Foudraz fu un litografo torinese che, quando il privilegio per l'esercizio dell'arte litografica in Torino nel 1829 si estingue per la morte di Felice Festa, aprì un suo stabilimento in via del Seminario 8. Museo di Torino, <<http://www.museotorino.it/view/s/46239978ebfd48cc9a65cebeaa5b5702>> (ult. cons. 28.01.2017).

¹¹ L'attività della famiglia Pomba fu attiva a Torino dal 1814 al 1854, anno della

nella capitale piemontese il catalogo Clio nomina come attività esclusivamente litografiche la litografia di Luigi Giani e la litografia Rocca. Della produzione di Luigi Giani menziona solamente due produzioni, mentre l'opac SBN, anch'esso non del tutto attendibile, riporta ben 118 record bibliografici descrittivi di opere prodotte da Giani a Torino. Della litografia Rocca, invece, Clio riporta la produzione di sei opere, tutte monografiche, mentre l'opac SBN ne cataloga 13.

Per Milano Clio menziona come attività esclusivamente litografiche la Litografia Baroffio, la Litografia G. Elena, la Litografia Majocchi e lo stabilimento litografico degli Ingegneri dell'editore B. Saldini. Della litografia di Gaetano Baroffio, mentre su SBN sono state catalogate cinque opere, il Clio nomina solamente due edizioni diverse di una stessa opera. Per la litografia Giuseppe Elena, attiva a partire dal 1827, si conoscono dal Clio tre prodotti litografici, mentre il Dizionario biografico Treccani ne conosce di circa una settantina tra cui «Costumi, vestiti alla festa da ballo data in Milano dal nobilissimo signor conte Giuseppe Batthyany la sera del 30 Gennaio 1828» con 57 stampe cromolitografiche.

Della litografia Majocchi Clio nomina ben 337 opere prodotte dal 1832 al 1900, a volte con la denominazione Serafino Majocchi a volte Maiocchi, mentre dello stesso arco temporale il catalogo del servizio bibliotecario nazionale presenta 592 record bibliografici (142 per il lasso di tempo di attività di Nicolò a Genova). Lo stabilimento litografico degli Ingegneri dell'editore B. Saldini è recensito da Clio come attivo dal 1843 al 1887 e produttore di 13 monografie e litografie, mentre il catalogo SBN per lo stesso periodo ne menziona 61.

A Venezia, che nel primo Ottocento è parte del regno Lombardo – Veneto austriaco, secondo il catalogo Clio sono attive solamente la

fusione con la Stamperia Sociale degli Artisti tipografi e con la Tipografia del Progresso formando l'Unione tipografico-editrice torinese (U.T.E.T.). Enciclopedia Treccani on line, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/editoria-e-giornalismo_\(L'Unificazione\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/editoria-e-giornalismo_(L'Unificazione)/>) (ult. cons. 28.01.2017).

litografia Barozzi e la litografia Kirchmayr. Di Barozzi si conoscono 4 opere, mentre SBN per l'intero secolo XIX ne cataloga ben 36. Della litografia Kirchmayr Clio menziona tre opere e SBN ben 222 (16 per il lasso di tempo di attività di Nicolò a Genova).

Bologna, che dopo il Congresso di Vienna torna ad appartenere allo Stato Pontificio, possiede tre litografie: la litografia di F. Casanova (tre opere), lo stabilimento Litografico di Sauer e Barigazzi (sei opere) e la società litografica di Bologna (un'opera).

In Friuli solo a fine '800 si ha una progressiva crescita industriale, infatti nel 1890 le cromolitografie sono due, entrambe nella città di Udine. La prima è la cromolitografia di Enrico Passero dotata di due macchine, una caldaia a vapore, sei torchi a mano e venti lavoratori, che esporta in Austria, Spagna ed Argentina, compra inchiostri, vernici e colori dalla Germania e dalla Francia, e le pietre litografiche e le polveri di bronzo dalla Germania. La seconda è la Tipolitografia friulana con tre torchi a mano, una macchina celere e cinque operai. Contemporaneamente nell'intera provincia operano 23 tipografie in tredici comuni con 21 macchine celeri da stampa e 41 torchi a mano o a vapore.¹²

La città di Trieste, invece, durante il XIX secolo, secondo Clio, non possiede nessuna attività esclusivamente litografica, ma solo attività miste tipografiche, calcografiche e litografiche.

Difficile tirare le somme di questo primo e elementare confron-

¹² Cavagna 1990, p.153-180. Per il Friuli, nello specifico delle attività litografiche, l'inchiesta industriale del 1873, afferma che a Udine esisteva una sola litografia, mentre nel 1890 le cromolitografie sono 2 (Enrico Passero e Tipografia friulana), oltre alla fabbrica di carte da gioco che possedeva anche due macchine litografiche. Era attivo anche lo stabilimento cromo-tipografico del Patronato che produceva non solo libri, ma anche materiale più prettamente legato al mondo grafico, come riproduzioni di ritratti, stampe e vedute in autotipia. Per quanto riguarda gli operai nel 1889, in Friuli, secondo le rilevazioni del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (MAIC), nel settore lito-tipografico e nelle fabbriche di carte da gioco erano impiegati circa duecento operai.

to quantitativo con fonti approssimative e non del tutto precise; si può comunque affermare che lo stabilimento Armanino, almeno per i primi 20-30 anni di attività (1840-1866), avendo prodotto circa 80 oggetti litografici e calcografici, si trova in linea con la maggior parte delle situazioni delle altre attività esaminate. Per gli anni di attività di Nicolò, solo alcune delle lito-calcografie esaminate lo superano per numero di oggetti prodotti ed anche per rinomanza e innovazione (Pomba a Torino e Majocchi a Milano).

Tornando a Genova, nel 1866 alla guida della piccola officina tipo-lito-calcografica rimane la moglie in seconde nozze, Adele Gibelli, con due dei loro figli, Enrico i 16 anni e Adolfo di 11 anni. Tra il 1873 e il 1882 la ditta Armanino si associa con altre due tipografie attive a Genova, la Tipografia Casabona e la Tipografia dei Fratelli Cabella con cui pubblica principalmente opere di storia locale e d'intrattenimento e anche alcuni periodici, spesso con la dicitura "Tipo-litografia Vedova Armanino figli e Casabona" o semplicemente "Armanino e Casabona" o "Tipografia Armanino, Casabona e Cabella".¹³ A partire

¹³ Le produzioni che risultano uscite con la dicitura "Armanino, Casabona e Cabella" sono 4, mentre quelle con dicitura "Armanino e Casabona" o "Vedova Armanino, Figli e Casabona" sono 14. Complessivamente dunque rappresentano meno del 5% del totale prodotto dagli oltre 70 anni di attività degli stabilimenti Armanino. Di queste 18 produzioni 9 sono carte o monografie illustrate o con carte di tavole e 9 sono opere senza alcuna illustrazione litografica.

Opere rintracciate prodotte dallo stabilimento Armanino insieme a Casabona e Cabella: carta geografica del 1873 del *Comune di Bolzaneto. Carta topografica della parrocchia e della frazione comunale di Murta* di Luigi Persoglio, la stampa del periodico *Il Cittadino. Giornale del popolo* che lo stabilimento Armanino stampò dal n. 59 del 1° marzo 1875 fino al n. 124 del maggio 1876 insieme a Casabona e Cabella, il ritratto litografato di Nino Bixio su disegno di Casabona all'interno della partitura musicale di Angelo Brizzi *Una lacrima sulla tomba dell'illustre generale Nino Bixio: marcia funebre per banda*, e la monografia *Ricordo della pubblica esposizione nel 1873*.

E solo con Casabona: *Busalla capoluogo di mandamento: voto del Municipio di Busalla; Altimetria delle valli appenniniche liguri, rilegata con livellazione barometrica* di Carlo Navone; *Saggio di sciarade latine* di Marcellino Giusso; alcuni numeri

dal 1883 la denominazione cambierà in “Fratelli Armanino”, dicitura e ragione sociale che proseguirà fino al 1905.

Nel ventennio 1880 - 1900 l'attività tipografica e calcografica degli Armanino raggiunge il suo maggiore apogeo con il più alto numero di impiegati e di produzione immessa sul mercato. Nel 1882 lo stabilimento è uno dei ventitré che in Genova fa uso di motori meccanici, in particolare è l'unico a possedere un motore a vapore di 25 cavalli con due caldaie di 50 cavalli, ed è fornito di 23 macchine per la litografia e stampa e di 24 torchi a mano ed occupa 320 operai.¹⁴

A proposito del lavoro degli operai all'interno degli stabilimenti dagli atti della Prefettura di Genova risulta che il 31 marzo 1909 avviene un infortunio che causa la morte dell'operaio G. B. Risso: le pratiche assicurative vengono svolte dalla Società “Assicuratrice Italiana” di Milano cui la Ditta Fratelli Armanino aveva assicurato i pro-

dell'anno 1876 del *Secolo XIX. Giornale politico commerciale quotidiano della sera*; il primo numero del 1875 del periodico *La Platea. Giornale artistico, letterario, teatrale, illustrato*; *Goffredo Mameli ed i suoi scritti* di Leone Orsini; i primi 17 numeri del periodico *Gazzettino delle famiglie: foglio settimanale. Supplemento del Cittadino*; *Trasformazione della pubblica passeggiata dell'Acquasola progetto sommario dell'Ingegnere Anatolio dell'Enchetta*; *Novelle narrate da Ernesta Napollon-Margherita*; *Iguana marine guanno: relazione del cav. G. N. Gardella*; *La congiura di Gian Paolo Balbi. Opera postuma pubblicata ed illustrata da Antonio Isnardi*; il *Manuale di ginnastica educativa ad uso dei maestri e delle maestre delle scuole primarie, magistrali e normali per l'applicazione della Legge 7 Luglio 1878* di Francesco Ravano; la *Pianta topografica di Genova e del suo porto ingrandito secondo il progetto approvato dal governo nell'anno 1877*; *Riassunto del progetto per la fondazione di una società veneta di navigazione a vapore* di Luigi Fondini.

¹⁴ *Notizie sulle condizioni industriali* 1892, p. 162. I ventitré stabilimenti sono: Armanino Fratelli, Pietro Pellas, tipografia e litografia del R. Istituto dei Sordo – Muti, tipografia del Caffaro, Pagano fratelli, Pietro De Musso, Grandis Antonio, Narcisi e C., Monteverde Giovanni, Artisti tipografi, Cabella Fratelli, *Epoca, Secolo XIX*, Tipografia genovese, Gioventù (Artigianelli), Letture cattoliche, Massa e Nicora, Martini Pietro, Croce fratelli, Waser fratelli, Rossi Alessandro, Berninzoni e C. e Schenone Gaetano.

pri operai.¹⁵

Nel 1896 una fonte locale accredita la ditta in una nuova sede con uno stabilimento su due piani collegati mediante comodi ascensori dove risultano impiegate ventitré macchine celeri tra litografiche, tipografiche e per fototipia, altrettanti torchi a mano per i lavori commerciali, altre macchine speciali per la calandratura - cilindratura, la satinatura, la patinatura e la verniciatura della carta. Sono ora usate anche macchine speciali per la tranciatura e l'impressione a caldo dei cartoncini, oltre ad un'infinita serie di altri dispositivi per lavori di confezione, taglio, piegatura, ecc. e due forti macchine motrici che alternativamente alimentavano tutti i macchinari presenti nello stabilimento. Inoltre lo stabilimento possiede un apposito laboratorio meccanico per riparazioni di eventuali rotture di parti di macchinari.¹⁶ Vi lavoravano tra i 300 e i 400 operai.¹⁷

Nel 1899 all'interno dell' *l'Annuario genovese* la ditta "Armanino Fratelli" è inserita nella sezione di fabbriche produttrici di "carte da giuoco" oltre che nella categoria dei litografi e in quella delle tipografie con indicazione di due distinte linee telefoniche: una rarità!¹⁸

Sempre al 1899 risale una lettera conservata presso la Società Ligure di Storia Patria di Genova inviata dal segretario Gaetano Frisoni ai Fratelli Armanino ove si ricorda l'incarico che la ditta ottenne proprio dalla Società Ligure per la pubblicazione di *Cafari et continuatorum*

¹⁵ Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale 1860-1910*, sc. n. 1982, f. n. 1.

¹⁶ Trevisani 1896.

¹⁷ Di questo fervido periodo di attività e delle unità di personale impiegate in quegli anni, si è avuta notizia da una réclame dello Stabilimento Artistico Industriale Fratelli Armanino: «Stabilimento Artistico Industriale litografia, fototipia tipografia, fotoincisione Armanino impressioni in oro rilievi 400 operai. Specialità in réclame d'ogni genere. Premiati colle più alte distinzioni alle principali esposizioni nazionali ed estere. Genova», cfr. anche figura n° 1.

¹⁸ *Annuario Genovese 1899-1912*.

Annales Januenses: 1099-1286.¹⁹ (cfr. fig. 2) La Società Ligure aveva stabilito che la ditta armaniniana avrebbe messo a disposizione dell'Istituto trenta copie del *Cafari et continuatorum Annales*, che sarebbero state pagate in base alla vendita tra i soci: il debito, a carico della sola Società e non del presidente marchese Imperiale, ammontava ancora a 375 lire. Contrariamente agli accordi, il Marchese ricevette a casa propria un conto da pagare di 550 lire e nel contempo anche

¹⁹ Caffaro, *Cafari et continuatorum Annales Januenses: 1099-1286*, [Genova], [Armanino], [1898], 39 cm. L'opera è composta interamente da tavole sciolte (186 tavole) non numerate contenute in un'elegante legatura in cartapeccora decorata in oro, le pagine presentano un gran numero di illustrazioni a margine o a fondo pagina, realizzate dall'annalista Caffaro e dai suoi continuatori con la funzione didascalica ai fatti da loro narrati. L'opera non presenta alcuna indicazione della paternità della produzione, infatti da nessuna parte è indicato che le tavole sono state prodotte dalla Famiglia Armanino. Tramite una ricevuta di 8.600 lire (43 lire a copia per 200 copie) della ditta Armanino per la Società Ligure di Storia Patria, datata 16 luglio 1898, conservata presso l'Archivio storico del Comune di Genova, *Fondo Ufficio Belle Arti*, scatola 13, cass. 59/ fasc. 2, posso affermare che questa opera venne prodotta dagli stabilimenti della famiglia Armanino. Si tratta di una riproduzione facsimilare, commissionata ai Fratelli Armanino dalla Società Ligure di Storia Patria con concorso del Comune di Genova, del manoscritto archetipo degli Annali di Caffaro conservato presso la *Bibliothèque nationale de France* (in alcune pagine riprodotte compare anche il timbro di possesso della Biblioteca nazionale di Parigi). Venne realizzata con la tecnica della fototipia, una tecnica affine alla litografia per il tipo di torchio e per l'uso dell'inchiostro grasso ossia indelebile sulla carta ordinaria. Con questa tecnica la pietra scompare del tutto ed è sostituita da una gelatina sensibilizzata a base di bicromato di potassio e resa aderente ad una lastra di cristallo smerigliato (supporto che la differenzia dalla fotolitografia che ha come sostegno la pietra) e preparata per moltiplicare le copie mediante la stampa con l'inchiostro grasso. È un procedimento che impiega la fotografia e i materiali fotosensibili nella produzione di particolari matrici a stampa che hanno quindi la possibilità di riprodurre valori tonali e chiaroscurali, anche in dettaglio. Data la pregevolezza dell'opera molte copie vennero donate a biblioteche e notabili italiani ed esteri, ad esempio due copie miniate vennero donate a Sua Maestà il Re e a Sua Maestà la Regina d'Italia, un'altra copia miniata al direttore della *Nationale Bibliothèque*, poi altre copie semplici alle biblioteche locali o fuori Genova.

presso la Società arrivò un messo della ditta Armanino per riscuotere. Perciò nella lettera si specifica che il Consiglio Direttivo manterrà i patti pagando alla ditta le copie che saranno vendute ai soci e invita la ditta stessa a intestare il conto solo alla Società Ligure di Storia Patria e non al presidente Imperiale.²⁰

Pochi anni dopo, il 13 dicembre 1909 Adolfo Armanino invia una raccomandata al presidente della Società Ligure di Storia Patria per dare le dimissioni da socio della stessa con effetto immediato. Non si conosce il motivo di questa azione, dato che dai verbali d'assemblea della Società, dei mesi precedenti e successivi alla data della raccomandata, non si accenna alle dimissioni di Adolfo Armanino, si può solo ipotizzare che ciò sia avvenuto per contrasti con alcuni soci o per disaccordi di carattere politico o economico.²¹

La gran parte dello sforzo produttivo della famiglia Armanino, come si vede dal grafico sottostante riportante i dati totali degli oltre 70 anni di attività dell'impresa Armanino, è stato incentrato sulla produzione di materiale illustrato piuttosto che su prodotti librari o periodici. I documenti grafici, ossia ritratti, manifesti, raffigurazione di eventi, réclame ed etichette sono stati il vero e proprio campo di creazione e invenzione dello stabilimento Armanino.²²

²⁰ Società Ligure di Storia Patria, *Archivio sociale, Corrispondenza, Registri copia-lettere e protocolli*, n. 1, c. 300.

Gaetano Frisoni (Genova 1861, Genova 1929) fu un docente di varie lingue straniere e segretario della Società Ligure di Storia Patria dal 1899 al 1905.

²¹ Società Ligure di Storia Patria, *Archivio sociale, Corrispondenza, Fascicoli annuali*, n. 53.

A proposito delle dimissioni non emerge niente nei verbali d'assemblea della Società del 26 aprile 1908, del 4 aprile del 1909, del 30 maggio del 1909 e del 9 gennaio 1910 (Archivio della Società Ligure di Storia Patria, *Scritture di segreteria, Verbali di assemblea dei soci*, 2, 1896 febbraio 2-1911 gennaio 15).

²² Tabella e grafico creati sulla base del materiale rintracciato, ossia 429 prodotti di cui si è trovata testimonianza.

Verosimilmente la reale produzione fu di gran lunga superiore.

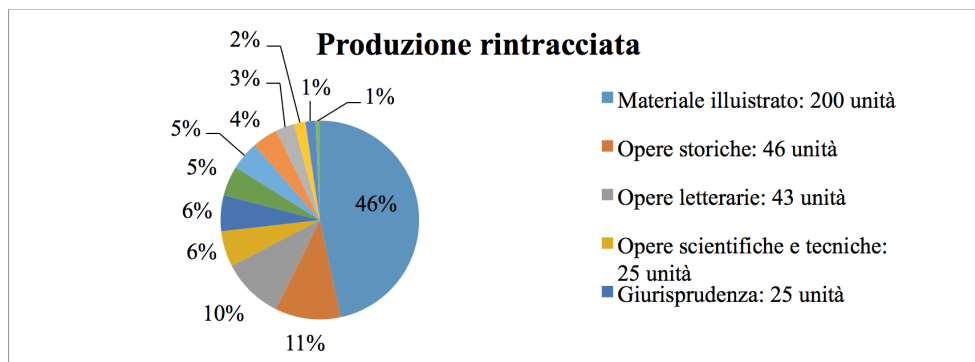


Grafico del totale della produzione armaniniana rintracciata

Uno dei campi di produzione degli Armanino, che tra l'altro rappresenta un'alta percentuale del materiale illustrato prodotto, è stato quello dei manifesti pubblicitari.²³ I manifesti tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento conquistano i muri delle grandi città, essi vengono creati per far conoscere al grande pubblico un avvenimento, un programma o un prodotto. Se l'illustrazione, la vignetta, e tutte le forme similari di pubblicità, attraverso la stampa, presuppongono che il lettore sia disponibile a ricevere il messaggio, l'affissione stradale, ha il compito di catturare l'attenzione di chi si trova a passare. La sorpresa è affidata ai caratteri e alla qualità dell'immagine; le scritte sono necessarie perché sia chiaro a che cosa ci si riferisce.

Materiale illustrato: Ritratti (50); Cartoline (49); Manifesti (26); Cartografia /24); Raffigurazione di eventi (20); Réclames (12); Carte da gioco (9); Scatole per cerini (4); Fotografie (2); Etichette (1); Altro (3).

²³ È stato impossibile accedere all'Archivio storico della pubblicità di Genova che è stato istituito nel 1993 dalla società Corigraf di Genova che conserva il fondo storico della produzione grafica della S.A.I.G.A. Barabino & Graeve successori della ditta Armanino e dunque verosimilmente anche una gran parte dei manifesti armaniniani.

La loro diffusione comincia in Francia nel corso dell'Ottocento, più precisamente a seguito della divulgazione dei nuovi procedimenti litografici a partire dal 1830 circa, prima con stampe in bianco e nero, poi, a partire dal 1846, anche a colori. In Italia il manifesto conosce il suo massimo splendore qualche anno più tardi rispetto alla Francia grazie alle Officine Grafiche Ricordi di Milano.

I lavori per *réclame* sono stati il vero e proprio campo di creazione ed invenzione dello stabilimento Armanino: si comincia dalla figurina più semplice, tracciata con pochi colori, e si arriva al quadro artistico eseguito con maestria, dove sono sovrapposti più di 20 o 22 colori, calendari decorati da salotto, libretti o carnet per signora stampati, effimeri e pubblicitari di varie sorti.

I manifesti prodotti dallo stabilimento Armanino sono in gran parte manifesti per *réclames*, come quello del 1884 della *Lorilleux Ch. & C.a. Milano - Fabbrica d'inchiostri da stampa d'ogni sorta*, di 600 × 380 mm in cromo litio con illustrazioni e calendario (cfr. fig. 3).

Nel 1892 la ditta dei Fratelli Armanino produsse un altro manifesto per commemorare il quarto centenario colombiano: *IV° Centenario Colombiano. Esposizione Italo - Americana artistico - industriale, commerciale. Genova, Giugno-Novembre 1892... Grandi concerti, spettacoli e festeggiamenti variati*. Si tratta di un manifesto pubblicitario prodotto con la tecnica litografica a colori di 1620 × 740 mm (cfr. fig. 4). In alto viene raffigurato lo sbarco di Colombo e il suo equipaggio nelle Americhe, a sinistra lo stemma della città di Genova, una raffigurazione del profilo della lanterna di Genova e sotto due donne abbracciate che rappresentano Genova e il territorio scoperto da Colombo.

Nel 1900 lo stabilimento Armanino produce un altro manifesto pubblicitario di grandi dimensioni 1250 × 1600, che reclamizza la: *Prima fabbrica italiana esclusivamente impiantata per la costruzione di automobili e Motori*, raffigurante un'automobile dell'epoca circonda-

ta da cavalli (cfr. fig. 5).²⁴

Un altro campo di produzione degli Armanino è stata la stampa di cartoline postali che fanno conoscere lo stabilimento in tutta Italia. In particolare cartoline molto interessanti e singolari sono quelle della famosa, e oggi ricercata dai raccoglitori, collezione dedicata alle effigi miniate dei Pontefici: *Raccolta dei sommi pontefici romani da S. Pietro a Pio 10°: cartoline postali illustrate su miniature di L. Feroni*, prodotte a partire dal 1903 (cfr. fig. 6). La raccolta consta in totale di 264 cartoline illustrate in album di 320 × 360 mm. (compresi alcuni Antipapi). Le cartoline nella versione italiana sono suddivise in serie, ogni serie è contenuta in un album di carta contenente ciascuno 12 cartoline.

Un'altra caratteristica attività armaniniana è quella delle vignette stampate sulle scatole dei cerini (cfr. fig. 7). Le scatolette per fiammiferi, con da un lato la modesta scritta "Litografia Armanino" si ipotizza uscissero a miliardi dallo stabilimento Armanino, dato che essi rifornivano oltre a quasi tutti i fabbricanti di fiammiferi d'Italia, anche gran parte della Spagna, le ditte Roche di Parigi, Ziold, Brieger e C. in Germania e molte ditte dell'America del Sud. Su di esse gli Armanino raffiguravano vignette, scherzi, ritratti. I disegni prima venivano eseguiti a colori e poi erano lavorati sulle pietre.²⁵

Le prime fabbriche di fiammiferi in Italia nacquero intorno agli anni '30-'40 dell'800, e assai più tardi si pensò ad abbellire di figurine di cromo le fascette che li contenevano. Le figurine possono classificarsi in opache, lustre e a rilievo, e queste ultime a loro volta possono essere tutte a rilievo, e allora sono bianche o di altra tinta unita, o soltanto in rilievo nei contorni delle figure. In quest'arte si distinsero gli

²⁴ In alto a destra: «Prima fabbrica italiana/ esclusivamente impiantata per la costruzione di automobili e Motori. Via Nizza, 29, Torino - Via Barretti 2. Ing. Emanueldi A. Rosselli», sotto, sul prato, «Automobili», sotto: «Stab. F.lli Armanino Genova».

²⁵ Trevisani 1896.

stabilimenti più importanti in questo ramo, come Doyen e Salussolia a Torino, i Fratelli Tensi a Milano, Draghi a Venezia, Palagi e Pellas a Firenze, ma lo stabilimento Armanino di Genova è quello che ha lavorato di più in questo campo.²⁶

Sulle loro scatolette armaniniane spesso sono raffigurate figure femminili graficamente interessanti perché offrono spunti visivi e documentari per una storia in miniatura dell'acconciatura e in parte anche della moda italiana. Particolare è una scatola per fiammiferi che invita a giocare al gioco del lotto su cui vi è scritto: «La chiave dei sogni e della fortuna» e al di sotto presenta il numero 18 e «terno secco 18 – 40 - 19». Frequentissime, come anche negli altri stabilimenti che si dedicano alla produzione di scatole per cerini, sono le scenette umoristiche stampate sulle scatole. Originale e inconsueta invece la produzione armaniniana di scatole di fiammiferi con la vignetta polemica contro le recenti tasse di fabbricazione applicate al prodotto proprio a partire dal 1896.

Il nome Armanino, a livello popolare, è comunque ricordato per le carte da gioco, diffuse in tutta Europa nei primi anni del XX secolo, create tanto accuratamente che venivano esportate in Spagna, Turchia, Tunisia e in America.²⁷ Nel 1899 per la prima volta una fonte, l'*Annuario Genovese*, menziona l'attività dei Fratelli Armanino come produttori di “carte da giuoco” ma con ogni probabilità la fabbricazione in serie risaliva anche agli anni precedenti, ed fu una caratteristica della produzione tipografica minore e provinciale ligure.²⁸ Nel 1884 lo stabilimento Armanino stampa le carte da gioco *Genovesi* e

²⁶ Fumagalli 1937, p. 787-796.

²⁷ La moda delle carte da gioco si diffuse già dalla metà del XIV secolo e inizialmente erano rettangolari o a forma di disco. Nei secoli la stampa delle carte subì profondi cambiamenti e in Liguria fu introdotta quanto meno dalla seconda metà del Cinquecento, epoca nella quale la Repubblica genovese introdusse la “gabella delle carte” (1587), che veniva riscossa a Genova e nel territorio dello Stato da un “appaltatore delle carte”. Cavagna 2004, p. 385; *A todos alumbra* 2009.

²⁸ *Annuario Genovese* 1899-1912.

nel 1885 le *Romagnole*, mazzi composti da 40 carte ciascuno e di dimensioni 52 × 83 mm. Nel 1887 pubblicano invece le *Trevigiane*, 52 carte per mazzo con dimensioni 46 × 98 mm e nel 1890 le *Carte italiane* (cfr. fig. 8).

Nel 1901 producono un mazzo di carte dedicato al gioco del *Mercante in fiera*, uno svago da tavolo per più giocatori. La confezione è composta da due mazzi con 40 diverse illustrazioni, per un totale di 80 carte; i soggetti nei due mazzi sono gli stessi, ma i dorsi hanno diverso colore. Intorno al 1910 producono un particolare mazzo di carte, definite *Carte per signora*, che presentano sul retro raffigurazioni di paesaggi dai colori tenui con l'indicazione del luogo raffigurato (cfr. fig. 9). L'unico esemplare sopravvissuto oggi conosciuto presenta una imposta di bollo sul 4 di denari che ne rivela l'origine italiana e che aiuta la datazione stessa del mazzo: infatti questo particolare timbro era in uso tra il 1883 e il 1914.²⁹ Il nome con cui fu pubblicizzato il mazzo, *Carte per Signora*, è identico a quello usato dal famoso produttore Dondorf di Francoforte per le proprie carte, uguali per formato a quelle degli Armanino.³⁰ Sul diritto delle carte da gioco degli Armanino sono rappresentate persone di diverse etnie con spesso nelle mani scettri, armi o ventagli di piume, ulteriore aspetto che lo stabilimento armaniniano copiò dalle carte Dondorf, ma il colore della pelle e le caratteristiche di popoli asiatici e africani sono meglio rappresentate rispetto al mazzo tedesco.

²⁹ Word wer playing card museum, <<http://a.trionfi.eu/WWPCM/WWPCM/italy/armanino.htm>> (ult. cons. 28.01.2017).

³⁰ Bernard J. Dondorf (Francoforte 1809-1902) nel 1833 aprì il suo primo stabilimento litografico. Produsse moltissime varietà di materiale litografico come etichette di vini, articoli di cancelleria, inchiostri e principalmente carte da gioco (le prime produzioni risalgono al 1840 da incisione su acciaio). La sua attività continuò fino al 1872, quando lasciò l'impresa nelle mani dei figli. Le "Carte per Signora" degli Armanino erano di 43 × 66 millimetri. The world of playning cards, <<http://www.wopc.co.uk/germany/dondorf/>> (ult. cons. 28.01.2017).

Nel 1886 escono anche carte per i tarocchi (cfr. fig. 10). La produzione degli Armanino è una variante litografica a colori dei Tarocchi Soprafino del produttore di tarocchi milanese Carlo Della Rocca del 1835. Gli Armanino tagliano le figure a metà e le dispongono come se si riflettessero in uno specchio, creando uno stile che agevola il gioco delle carte che restano facilmente visibili anche senza necessità di girare il mazzo, inoltre vengono inserite delle didascalie, in italiano, lungo il lato del soggetto per aiutare la comprensione dell'immagine raffigurata. Le carte erano contenute in un astuccio di legno con il coperchio dipinto a mano, insieme era venduto un libretto di istruzioni in quattro lingue: francese, inglese, spagnolo e portoghese.

2. S.A.I.G.A. - Società Anonima Industrie Grafiche ed Affini

Il 30 maggio 1905 viene costituita la "S.A.I.G.A. – Società Anonima Industrie Arti Grafiche ed affini già Fratelli Armanino".³¹ La riorganizzazione delle imprese tipografiche/editoriali accomuna a partire dai primi anni del secolo molte realtà in Italia; diverse aziende passano da un sistema a conduzione familiare a un sistema societario e più manageriale. Ad esempio Zanichelli diviene una società anonima nel giugno 1906, con una gestione di tipo imprenditoriale: Cesare Zanichelli si unisce in società con Emilio Treves, G. Sullam e con Enrico Bemporad come consigliere delegato. Enrico Bemporad nel 1906 entra anche a far parte della formazione di un'altra società anonima, quella dello Stabilimento poligrafico emiliano, editrice e proprietaria del quotidiano bolognese *Il Resto del Carlino*. Negli stessi anni viene costituita anche la Società anonima Sansoni di cui Bemporad diviene presidente del consiglio di amministrazione nel 1919. Anche la Le Monnier nel 1919 passa dal sistema a conduzione familiare a quello

³¹ La società viene registrata il 7 giugno 1905 e pubblicata agli atti il 17 giugno 1905 con rogito del notaio Francesco Bonini. Informazioni tratte dall'atto di denuncia della Società presso la Camera di Commercio di Genova del 1 giugno 1911. Camera di Commercio di Genova, *Registro delle imprese*, anno 1910, n. 2710.

societario e cambia nome in Società anonima editrice Felice Le Monnier. Infine anche Paravia nel 1920 viene trasformata in società anonima G. B. Paravia & C.³² Gli Armanino percorrono simile traiettoria.

La S.A.I.G.A. ha alla partenza un capitale sociale di 3.000.000 di lire rappresentato da trentamila azioni di 100 lire ciascuna, il direttore generale è Adolfo Armanino e il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri, compreso Adolfo, che durano in carica quattro anni ed sono rieleggibili (Giuseppe Solari, Nicolò Celle, Giuseppe Bruzzone e Corrado Andreae) e da due sindaci (Comendator Adudisio e Avvocato Ernesto Bertollo).³³ La durata della Società è stabilita all'atto di costituzione fino al 30 giugno 1930. Come risulta dall'allegato del verbale di Assemblea, nella relazione del Consiglio di Amministrazione si dichiara che appena viene istituita la Società si procedette alla creazione di una filiale a Milano, rilevando lo Stabilimento della Ditta Wild & C. di Zurigo, «lo stabile di recente costruzione, fabbricato espressamente ed in modo razionale, risponde assai bene agli scopi nostri. [...] I macchinari e l'organizzazione, che sono buonissimi, rendono un tale acquisto un ottimo affare per la nostra Società».³⁴

³² Tranfaglia, Albertina 2007; Bandini - Betti - Salvati - Cecconi 2007.

³³ Cavaliere Ingegnere Giuseppe Solari, nato e domiciliato in Genova; Nicolò Celle figlio di Giovanni Celle, industriale, nato e domiciliato in Genova; Cavaliere professore Giuseppe Bruzzone, figlio di Francesco Bruzzone, nato e domiciliato in Genova, direttore della sede di Genova della Società Bancaria Italiana che agisce all'interno del Consiglio di Amministrazione della S.A.I.G.A. sia in proprio, sia in qualità di procuratore speciale della Società Bancaria Italiana Anonima di Milano con il capitale di partenza di venti milioni di lire; Corrado Andreae, figlio di Achille Andreae, nato a Francoforte sul Meno e residente a Rapallo. (Cfr. atto costitutivo della Società. Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A.»).

³⁴ La succursale di Milano era posta in Via Pasquale Paoli 10 e dal 1914 si sposterà in Via Aldo Manuzio, 7. Informazioni tratte dall'atto costitutivo della Società. Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A.».

La S.A.I.G.A. al momento della sua nascita ha tra le sue ramificazioni il più importante gabinetto fotografico esistente in Italia e uno tra i maggiori tra quelli esteri, producendo fotografie al platino a carta continua. La macchina per lo sviluppo e l'asciugatura delle fotografie era addirittura lunga 33 metri. Quanto all'attività precipuamente tipografica nel 1905 oltre all'acquisto di nuove macchine da stampa, si acquistò e iniziò ad essere usata una Monotype, uno degli ultimi progressi in campo tipografico dell'epoca. Mentre per la sezione delle produzioni litografiche venne acquistata una macchina rotativa, una delle prime in uso in Italia, che stampa con lastre di alluminio invece che con la pietra.

In quegli anni la società acquista un'enorme area di circa 7800 metri quadrati di superficie in una località periferica di Genova di fronte alla ferrovia, dove aveva in progetto di realizzare un nuovo e più grande stabilimento (aveva in affitto molti locali per mancanza di spazio) e dove pensava di poter ottenere addirittura un proprio binario di raccordo.³⁵ Il primo progetto dell'ingegnere L. A. Marino, nel luglio 1908, prevedeva un edificio su tre piani alto circa 15 metri, il piano terreno avrebbe dovuto avere un corpo centrale di 80 × 40 m. e un braccio aggiuntivo assente nei piani superiori, atto al magazzino. Il progetto prevedeva un grande terrazzo al secondo piano e numerosissime aree con copertura a vetri con sfiatatoi da cui doveva filtrare la luce e uscire i gas di lavorazione, ma il progetto non venne approvato.³⁶

³⁵ Il terreno acquistato era in località Rovara a San Fruttuoso. Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A.».

³⁶ Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale, Progetti edilizia privata*, n. 181 anno 1908. Cause della mancata approvazione del progetto: assenza dell'intercapedine lungo tutto il perimetro, il "fognolo" non era innestato con la vicina fogna, non era stata osservata la distanza dalle costruzioni esistenti, e non erano state seguite le prescrizioni dell'ufficio d'igiene: «i casotti per i cessi vengono collocati in modo visibile sul progetto». La fabbrica doveva essere costruita

Solo nell'aprile del 1913 un nuovo progetto del fabbricato industriale della S.A.I.G.A., viene approvato dall'Ufficio dei lavori pubblici del Comune di Genova. Secondo il nuovo progetto l'edificio insiste sulla "nuova strada" che diventerà Via Aldo Manuzio e ha alle spalle il Rivo Rovara, ma risulta sita in Salita Vecchia del Monte. L'edificio che verrà costruito manca del braccio aggiuntivo presente nella prima versione del progetto, ma è ora di 4 piani, 50 × 65 m. e alto 22,50 m. inoltre ha un vano dedicato alla fonderia alto 12,50 m. Il piano terreno viene progettato come "locale macchine", è alto 9 metri, presenta l'entrata al centro della facciata e vi è l'abitazione del portinaio e le scale per i piani superiori. A piano terreno, entrando sulla destra c'è l'ufficio d'archivio e il vano dedicato agli archivi d'amministrazione. Il primo piano, alto 5,50 m. ospita tra le altre stanze anche la camera oscura per le fotografie e il vano stufa.

I lavori di costruzione vengono terminati il 19 giugno 1914, dopo alcune correzioni e varianti al progetto approvato (cfr. figg. 11-14).

Rispetto al progetto, nella realizzazione dell'edificio, vengono modificate la larghezza dei cortili, si aggiungono finestre al pianterreno, la "chiostrina" con finestre viene coperta dal tetto, viene ampliato il piano sotto il livello stradale per destinarlo ai locali caldaie e al deposito carbone, viene creato un cammino per distaccare maggiormente l'edificio dal Rivo Rovara e un piccolo locale per il deposito di infiammabili.³⁷

Nell'assemblea ordinaria e straordinaria della Società del 4 novembre 1909, viste le perdite dei due esercizi precedenti, viene messa in atto una riduzione del Capitale Sociale da 3.000.000 di lire a 1.800.000 lire limitando di conseguenza il valore delle trentamila azioni a lire 60 ciascuna.³⁸ Questa crisi accomuna il caso Armanino con la tendenza ita-

nell'attuale Salita vecchia Nostra Signora del Monte.

³⁷ Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale, Progetti edilizia privata*, n. 47 anno 1913.

³⁸ Informazione tratta dall'atto di denuncia della Società presso la Camera di

liana; infatti in generale il Novecento italiano si apre con un periodo di declino dell'attività editoriale, che raggiunge i suoi minimi nel 1905, per poi riprendere a crescere nel decennio antecedente all'esplosione del primo conflitto mondiale. Ad esempio la Zanichelli, dopo la morte di Giacomo, attraversa nelle mani del fratello Cesare notevoli difficoltà economiche; la Loescher riduce in generale la sua presenza negli anni del conflitto e la casa editrice di Giuseppe Bocca jr. conosce un lento declino.³⁹

Nel 1911 viene compiuto il primo censimento industriale italiano, il Censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911 dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica e del lavoro.⁴⁰ In esso vengono rilevate 243.926 imprese che impiegano 2.304.438 lavoratori. Per Genova, nella sottoclasse «Stabilimenti per la stampa di carte da giuoco, carte - valori, francobolli, marche, pubblicazioni, musicali; cartografie, calcografie» risulta essere presente una ditta, privata, con motori meccanici, il cui lavoro continua per tutto l'anno con un motore a gas della potenza di due cavalli. Le persone occupate in totale risultano 20 (1 capo donna, 4 maschi tutti in età adulta e 15 femmine di cui solo una minore di 15 anni). Probabilmente questi dati, anche se nel censimento non è esplicitamente dichiarato, si riferiscono all'attività della S.A.I.G.A. – Armanino.

In data 8 settembre 1916 il Notaio Umberto Barletti deposita alla cancelleria del tribunale il verbale di Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti del 31 agosto 1916 da cui si evince che nella parte straordinaria dell'assemblea stessa gli azionisti Finocchio e Podestà propongono una riduzione del 50% del Capitale Sociale da 1.800.000 lire a 900.000 lire. La proposta è approvata dal Consiglio

Commercio di Genova del 1 giugno 1911. Camera di Commercio di Genova, *Registro delle imprese*, anno 1910, n. 2710.

³⁹ Panetta, gennaio/marzo 2011; Tranfaglia - Albertina 2007.

⁴⁰ *Censimento* 1913-1916.

e il capitale si riorganizza in 30.000 azioni da 30 lire ciascuna. In tale assemblea si approva il bilancio chiuso il 31 marzo 1916, anche questo in perdita di 195.283,96 lire e si afferma, che a causa della crisi della carta e della guerra in corso, molti operai della Società, sia a Genova che a Milano, erano stati chiamati alle armi e la Società stava effettuando licenziamenti del personale e parte dei macchinari di conseguenza erano inutilizzati.⁴¹

Il 20 febbraio 1917 con verbale d'assemblea ricevuto dal Notaio Barletti viene deliberato lo scioglimento della Società «date le condizioni generali del mercato e quelle particolari della nostra industria, che accennano ad aggravarsi per la presumibile durata della guerra e per l'incertezza del dopoguerra». Vengono nominati liquidatori e stralciari della Società «Armanino Comm.re Adolfo e Lai Rag. Prof. Enrico i quali possono agire disgiuntamente tranne che per la vendita degli immobili e per la cessione in massa delle attività sociali». Come cause della crisi, vengono addotte numerose motivazioni: l'aumento eccessivo dell'imposta di bollo su cartelli e manifesti, fissato con Decreto Luogotenenziale a fine 1915, avrebbe annientato quasi completamente uno dei rami principali della produzione S.A.I.G.A; la Società oltre a corrispondere alle famiglie degli operai in guerra ciò che era stato stabilito dalle disposizioni governative, si assunse l'onere di corrispondere loro anche un sussidio aggiuntivo; nel settembre del 1916 venne emesso il decreto per il Monopolio della vendita dei fiammiferi «che ha compromesso tutta la superiorità che abbiamo per l'enorme fondo di disegni e per la specializzazione che ci siamo creati nella stampa di tali scatole». Infine il costo esagerato delle materie prime e della carta in particolare e il monopolio governativo del novembre 1916 sulla vendita delle carte da gioco avevano determinato il tracollo.⁴² Datato 1° aprile 1917 pertanto l'atto del

⁴¹ Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A.».

⁴² Verbale di assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società Anonima Industrie Grafiche ed Affini già Fratelli Armanino del 20 febbraio 1917.

Notaio Barletti certifica che la Società Anonima Industrie Grafiche ed Affini, con capitale di 900.000 lire, delibera lo scioglimento anticipato della Società stessa.⁴³

Nel verbale di Assemblea del 15 giugno 1918 si delibera che gli utili degli esercizi della Società del 1916 - 1917 e 1917 - 1918 vengano ripartiti tra gli azionisti, dando a ciascun azionista 2,50 lire per ciascuna azione. I liquidatori si erano accordati con gli acquirenti dello stabilimento di Milano per mantenere i macchinari e il personale già operante in S.A.I.G.A. e gli stock per la fabbricazione delle carte da gioco vennero venduti a una ditta che operava già da tempo a Roma per analoghe fabbricazioni.⁴⁴ La proprietà dell'azienda all'inizio del 1918 passa nelle mani di Adolfo Barabino e Francesco Graeve che avevano fondato già nel gennaio del 1909 la loro industria grafica a Genova.⁴⁵ In una lettera, datata 6 aprile 1918, la Società Anonima Industrie Grafiche ed Affini Barabino & Graeve, comunica all'avvocato della S.A.I.G.A.-Armanino Francesco Boccalandro, d'aver già rilevato lo stabilimento di Via Aldo Manuzio e il mutuo di 200.000 lire e d'esser disponibili ad aprire un altro mutuo di capitale maggiore.⁴⁶

Negli anni della prima guerra mondiale, lo stabilimento S.A.I.G.A. – Armanino produce alcuni manifesti propagandistici per la guerra. Il manifesto con la prima guerra mondiale, in un mondo senza radio e televisione, e dove il giornale era ancora troppo poco letto dalla gente

Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A». Non sono stati reperiti atti e documenti che attestino la partecipazione da parte degli operai della società a scioperi negli anni prima della chiusura.

⁴³ Camera di Commercio di Genova, *Registro delle imprese*, anno 1910, n. 2710.

⁴⁴ La ditta che acquistò gli stock per la fabbricazione delle carte da gioco posso ipotizzare che prese anche il nome Armanino, infatti un gran numero di tipologie di carte da gioco prodotte a Roma dal 1918 in poi riportano la dicitura “Armanino” o “Armanino Fratelli - successori”. La sede era posta in Via Tacito, 54.

⁴⁵ *Dizionario degli editori musicali* 2000, p. 47-48.

⁴⁶ Archivio storico del Comune di Genova, *Archivio privato*, Lettera a Francesco Boccalandro, anno 1918.

comune, era l'unico mezzo importante per le comunicazioni di massa e diviene uno strumento bellico d'importanza vitale, non solo in Italia.⁴⁷ Vi è una fioritura di manifesti pieni di appelli per sottoscrivere i prestiti di guerra, per offrire fondi destinati alle necessità belliche e ad opere benefiche di ogni genere. Gli artisti studiano la possibilità di eliminare i particolari inutili cercando di rendere il manifesto il più semplice possibile, per far predominare gli elementi principali, escludendo ogni altra cosa non essenziale per la comunicazione del messaggio, cercando di colpire l'immaginazione del pubblico nel tentativo di guidarne i comportamenti.

Risale al 1915 il manifesto litografato bianco, nero e celeste *Principali tipi di dirigibili e aeroplani italiani e stranieri: Austria, Germania, Italia e Triplice Intesa* di 70 × 100 mm, stampato nello stabilimento milanese con la denominazione S.A.I.G.A (cfr. fig. 15).⁴⁸ Fu commissionato dal Touring club italiano, una delle prime associazioni a dare vita al Comitato Centrale delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale. Raffigura aerei e dirigibili "nemici" (Austria e Germania) ed "amici" (Italia e Triplice intesa). In alto: «Touring Club Italiano/principali tipi di dirigibili e aeroplani italiani e stranieri/Austria Germania Italia e Triplice Intesa»; in basso: «Segni di riconoscimento sotto le ali»; «Estratto dall'annuario dell'aeronautica del Touring Club Italiano - Edizione 1915»; in basso a destra: «S.A.I.G.A. Armanino Milano». Accanto a ogni veicolo è indicato il tipo: Zeppelin, Clement-Bayard, Astra-Torres etc.

Risalente al 1917 un'altra cartolina e un altro manifesto propagandistici commissionati dalla Banca Commerciale italiana, *Aiutateci a vincere!*, prodotti con la tecnica cromolitografica, misurano 140 × 90 mm la cartolina, e 1400 × 1000 mm il manifesto e furono realizzati per il quarto prestito di guerra (cfr. fig. 16). Mostrano un soldato che indica con la mano sinistra chi guarda, tenendo con la destra un fucile. In

⁴⁷ Rusca 2015.

⁴⁸ Lo stabilimento di Milano era situato in Via Paoli, 10.

alto: «Aiutateci a vincere»; nell'angolo interno all'immagine, a sinistra: «L'Idea»; a destra, firma: «Barchi»; sotto: «Esente da bollo»; in basso al centro: «La Banca Commerciale Italiana riceve le sottoscrizioni alla nuova rendita consolidata 5% reddito 5,55%»; lungo il margine sinistro, in basso: «S.A.I.G.A. - Armanino – Milano». Il manifesto venne criticato per i difetti del disegno «visibilissimi - specie nello scorcio del braccio e nella mano tesa verso i cittadini - e la poca, pochissima vivezza del colore [che] distruggono gran parte dell'impressione». ⁴⁹

Prodotto anch'esso a Milano nel 1917, il manifesto *Sottoscrivete: la Banca Commerciale Italiana riceve le sottoscrizioni alla nuova rendita consolidata 5% reddito 5,55%*, disegnato da Barchi è un manifesto realizzato con la cromolitografia per il quarto prestito di guerra e ha dimensioni di 1000 × 700 mm. Il manifesto mostra una fila di soldati che sta salendo lungo una strada innevata di montagna (cfr. fig. 17). In basso: «Sottoscrivete. La banca Commerciale italiana riceve le sottoscrizioni alla nuova rendita consolidata 5% reddito 5,55%»; nell'angolo interno sinistra: «L'Idea»; sotto: «S.A.I.G.A.: - Armanino – Milano»; nell'angolo interno destro, firma: «Barchi»; sotto: «Esente da bollo».

L'attività della Barabino & Graeve successori della disciolta S.A.I.G.A. prosegue con alterne vicende per il Novecento genovese e attende ancora di essere indagata, ma viva rimane la tradizione illustrativa nella sua produzione, erede della tradizione degli Armanino che per oltre settant'anni, senza mai rimanere nell'ombra, avendo operato sia a livello nazionale che all'estero, avevano raggiunto una raffinata qualità produttiva, ottenendo un profitto a lungo costante e solido. Pochi furono gli stabilimenti e le imprese del nord Italia che si avvicinarono al loro genere di produzione, fabbricando oggetti simili e impiegando un così vasto numero di dipendenti, e quanto fin qui presentato sia di incentivo ad ulteriori scavi e approfondimenti.

⁴⁹ Rubetti 1918, p. 56-58. Anche in: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, <<http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BN-CF00004184392#page/22/mode/2up>> (ult. cons. 28.01.2017)).

APPENDICE FOTOGRAFICA



Fig. 1.
Rèclame dello stabilimento Artistico Industriale Fratelli Armanino databile post 1883
(Archivio privato)



Fig. 2.
Caffaro, *Caffari et continuatorum Annales Januenses: 1099-1286*, [Genova], [Armanino], [1898] 1 volume: in gran parte facs.; 39 cm.
(Genova, Biblioteca Civica Gian Luigi Lercari).



Fig. 3.
Réclame della ditta Lorilleux Ch. & C. di Milano (Archivio privato)



Fig. 4.
Manifesto pubblicitario per l'esposizione artistica industriale e commerciale
di Genova per il IV centenario colombiano.
(<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9008071v.r=armanino.langFR>)



Fig. 5.

Réclame della prima fabbrica italiana per la costruzione di automobili
(http://www.arteliberty.it/manifesti_gadio_ghione.html)



Fig. 6.

I sommi pontefici romani, serie 1-5.

Cartoline postali illustrate su disegni di L. Ferloni, edizione italiana di 1000 esemplari, Roma, Boncompagni, Genova, Litografia Armanino, 1901 (Genova, Biblioteca Civica Berio).
Album in carta contenente le cartoline e cartolina del Pontefice Adriano IV

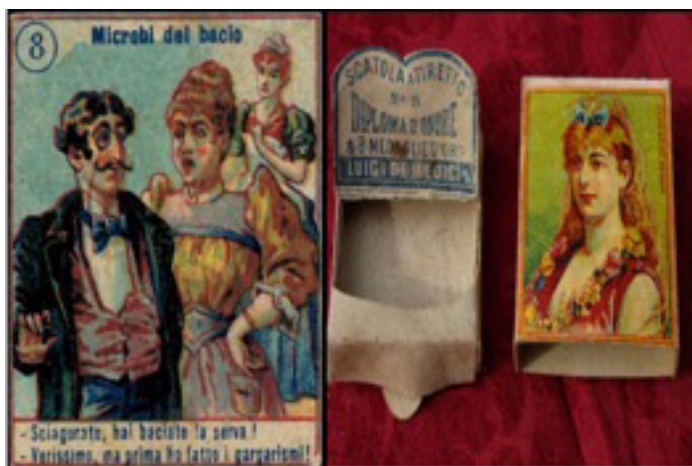


Fig. 7.

Vignette sulle scatoline per cerini

(<<http://www.ebay.it/itm/scatolineCROMO-LITO-Armanino-FIAMMIFERI-CERINI-fine-800-A-DELLACHA-MONCALIERI-/161458559641>>; <<http://curiosando1.forumfree.it/?t=67071955>>)



Fig. 8.

Scatola carte opache dei fratelli Armanino

(<www.ebay.it>)



Fig. 9.
Carte per Signora (1910 c.a.)
(<http://a.trionfi.eu/WWPCM/decks02/d00834/d00834.htm>)



Fig. 10.
Carte per il gioco dei tarocchi
(Archivio privato)



Fig. 11.
Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale*,
Progetti edilizia privata, n. 181 anno 1908. Planimetria



Fig. 12.
Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale*,
Progetti edilizia privata, n. 47 anno 1913. Planimetria

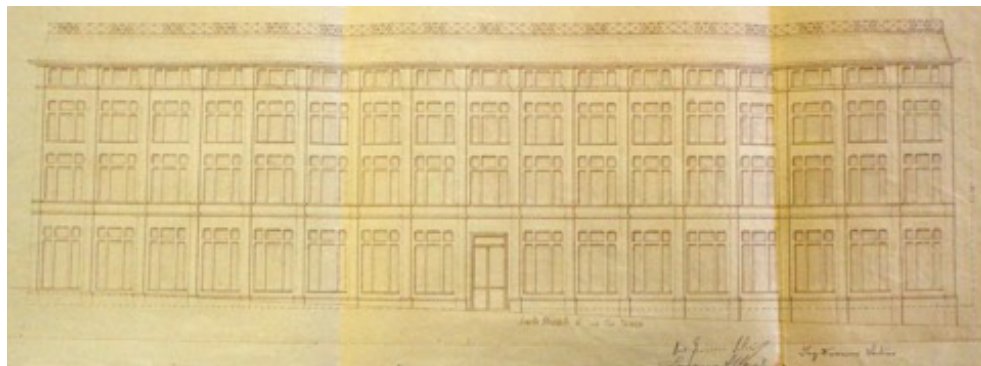


Fig. 13.
Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale*,
Progetti edilizia privata, n. 47 anno 1913. Progetto della facciata

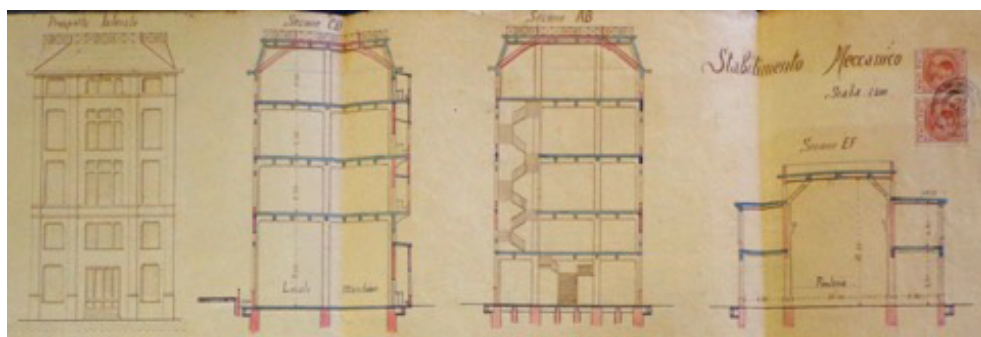


Fig. 14.
Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale*, Progetti edilizia
privata, n. 47 anno 1913. Prospetto laterale, sezione CD, sezione AB e sezione EF



Fig. 15.

Principali tipi di dirigibili e aeroplani italiani e stranieri. Manifesto, 1915.

(Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, <www.internetculturale.it>, identificativo RM0255_DIG_4896. <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0255_DIG_4896&mode=al-1&teca=MagTeca+-+I>)



Fig. 16.

Aiutateci a vincere! Manifesto, 1917

(Library of Congress <https://www.loc.gov/> <<http://loc.gov/pictures/resource/cph.3g13236/>>).



Fig. 17.

Sottoscrivete: la Banca Commerciale Italiana riceve le sottoscrizioni..., Manifesto, 1917.
(Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, <www.internetculturale.it>, identificativo RM255_DIG_4870. <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0255_DIG_4870&mode=all&teca=MagTeca++ICCU>).

BIBLIOGRAFIA

- Annuario Genovese 1899-1912 = Annuario Genovese: Guida amministrativa e commerciale di Genova, provincia e Liguria per l'anno...*, Genova, Pagano, 1899-1912.
- A todos alumbra 2009 = A todos alumbra: il volto inedito di Finale città di carte da gioco: le opere dei fabbricanti Solesio, i maestri di Carlo III di Borbone*, Finale Ligure, Edizioni della Biblioteca Mediateca Finalese, 2009.
- Bandini - Betti - Salviati - Cecconi 2007 = Gianfranco Bandini - Carmen Betti - Carla Ida Salviati - Aldo Cecconi, *Paggi e Bemporad editori per la scuola: libri per leggere, scrivere e far di conto*, Firenze, Giunti, 2007.
- Barabino & Graeve 1996 = Barabino & Graeve: storia di una grande industria grafica a Genova*, Genova, Corigraf, 1996.
- Brotini 2008 = Maurizio Brotini, *Catalogo della Tipografia Calasanzianna: 1816-1861*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Canale 1847 = Michele Giuseppe Canale, *Storia dell'esposizione dei prodotti e delle manifatture nazionali fatta in Genova nel settembre del 1846*, Genova, Ponthenier, 1847.
- Cavagna 1990 = Anna Giulia Cavagna, *Prospettive editoriali e servizi tipografici: libri in una provincia dell'Ottocento*, «Il bibliotecario», 23-24 (1990), 1, p. 153-180.
- Cavagna 2004 = Anna Giulia Cavagna, *Tipografia ed editoria d'antico regime a Genova*, v. 3, *Storia della cultura ligure*, a cura di Dino Puncuh, Genova, nella sede della Società ligure di storia patria, 2004, p. 405-427.
- Ciaramelli 2005 = Giancarlo Ciaramelli, *Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- CLIO 1991 = *Clio. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento. 1801-1900*, Milano, Editrice bibliografica, 1991.

- De Franceschi 2004 = Loretta De Franceschi, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore, 1843-1884*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Dizionario degli editori musicali 2000 = *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1790*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa, ETS, 2000.
- Editoria e cultura 2007 = *Editoria e cultura in Emilia Romagna da 1900 al 1945*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Compositori, 2007.
- Elenco dei premiati 1857 = *Elenco dei premiati nella esposizione industriale aperta in Genova per cura del municipio e della camera di Commercio nel febbraio 1854 quando Vittorio Emanuele II inaugurava la via ferrata ligure-subalpina con notizie sulla patria industria dopo il 1850*, Genova, Tipografia e litografia Pellas, 1857.
- Fioravanti 1997 = Franco Fioravanti, *Annali della tipografia cesenate, 1495-1800*, Manziana, Vecchiarelli, 1997.
- Firpo 1975 = Luigi Firpo, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino: libraio, tipografo, editore*, Torino, UTET, 1975.
- Fumagalli 1937 = Giuseppe Fumagalli, *Figurine di scatole di fiammiferi*, «Le vie d'Italia: rivista mensile della consociazione turistica italiana», XVI (1937), 11, p. 787-796.
- Notizie sulle condizioni industriali 1892 = *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Genova*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1892.
- Censimento 1913-1916 = *Censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911*, 5 vol., Roma, Tipografia nazionale G. Bertero, 1913-1916.
- Manguzzi 2000 = Francesco Manguzzi, *Bibliofilia subalpina: quaderno 2000*, Torino, Centro studi piemontesi, 2000.
- Mena 2003 = Fabrizio Mena, *Stamperie ai margini d'Italia: editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Casagrande, 2003.
- Il manifesto italiano 1966 = *Il manifesto italiano nel centenario del manifesto litografico: marzo-aprile*, Palazzo della Permanente, Milano,

- Ente manifestazioni milanesi, Società per le belle arti ed esposizione permanente, 1966.
- Menegazzi 1973 = Luigi Menegazzi, *Il manifesto italiano: 1882/1925*, Milano, Electa, 1973.
- Migliorini 1999 = Luigi Mascilli Migliorini, *Una famiglia di editori: i Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- Milano 1915-1918* 1978 = *Milano 1915-1918: manifesti di guerra*, a cura di Marziani Brignoli, Milano, Comune di Milano, 1978.
- Montecchi 2001 = Giorgio Montecchi, *Itinerari bibliografici: storie di libri, di tipografi e di editori*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- Nell'officina dei Ferretti* 2002 = *Nell'officina dei Ferretti: storia di una famiglia di tipografi*, a cura di Giuseppe Bellosi, Sante Medri, Ivana Pagani, Faenza, Edit, 2002.
- Palazzolo 1990 = Maria Iolanda Palazzolo, *I tre occhi dell'editore: saggi di storia dell'editoria*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1990.
- Palazzolo - Mori - Bacci 2012 = Maria Iolanda Palazzolo, Sara Mori, Giorgio Bacci, *Edoardo Perino: un editore popolare nella Roma umbertina*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Panetta 2011 = Maria Panetta, *Panorama storico-critico dell'editoria italiana nel Novecento*, «Bibliomanie. Ricerca umanistica e orientamento bibliografico», VII (2011), 24.
- Ponzani 2009 = Luigi Ponzani, *Abruzzo tipografico: annali del XIX secolo*, Terano, Ricerche&Redazioni, 2009.
- Reale 1987 = Rosanna Reale, *Annali della tipografia aquilana del XIX secolo*, L'Aquila, Amministrazione provinciale, 1987.
- Rickards 1968 = Maurice Rickards, *Manifesti della prima guerra mondiale*, Milano, Alfieri & Lacroix, 1968.
- Rubetti 1918 = Guido Rubetti, *Un'arma per la vittoria: la pubblicità nei prestiti italiani. Studio critico documentato*, Milano, Il Risorgimento Grafico, 1918 (disponibile in rete all'indirizzo <<http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BN-CF00004184392#page/22/mode/2up>>, ult. cons. 28.01.2017).

- Rusca 2015 = Tania Rusca, *Tra il partito e la strada. Manifesti politici nella Repubblica di Weimar (1918-1932)*, Saarbrücken, Edizioni Accademiche Italiane, 2015.
- Tranfaglia - Albertina = Nicola Tranfaglia - Vittoria Albertina, *Storia degli editori italiani: dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma, Laterza, 2007.
- Trevisani 1896 = Ernesto Trevisani, *Rivista industriale e commerciale di Genova e provincia*, Genova, Bacigalupi, 1896.
- Trombetta 2008 = Vincenzo Trombetta, *L'editoria napoletana dell'Ottocento: produzione circolazione, consumo*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Un tipografo di provincia* 1991 = *Un tipografo di provincia: Paolo Galeati e l'arte della stampa tra Otto e Novecento*, a cura di Rosaria Campioni, Marina Baruzzi, Vera Martinoli, Imola, Editrice cooperativa A. Marabini, 1991.

ABSTRACT

Il saggio tratta dell'attività calcografica, litografica e tipografica della famiglia genovese Armanino dal 1840 al 1917. Questa importante impresa genovese è stata posta a confronto con aziende similari (litografie e calcografie) di Milano, Torino, Venezia, Bologna e Trieste. La vita del capostipite degli Armanino esemplifica il cammino dell'uomo che si fa dal nulla e costruisce la propria fortuna a forza di lavoro, energia e oculatezza. Alla morte del fondatore l'impresa passò alla moglie e ai figli che, continuando l'attività, confermarono ulteriormente l'abilità tecnica e imprenditoriale della ditta. Nel 1905 l'azienda cambiò ragione sociale diventando società e prese il nome di S.A.I.G.A (Società Anonima Industrie Arti Grafiche ed Affini). Lo scopo della ricerca, nel ricostruire la storia di questa famiglia, è quello di metterne in luce alcune caratteristiche fondamentali con particolare riferimento alle tecniche e alle peculiarità iconografiche. Da questo studio traspare che la gran parte della produzione della famiglia Armanino si improntò sulla produzione di materiale illustrato, documenti grafici, ritratti, manifesti, réclame, cartoline, scatolette per cerini e carte da gioco.

Armanino; Genova; litografia; calcografia; tipografia

The paper is about the work of the Armanino, a Genoese family that worked in typography, lithography and chalcography. This renowned Genoese company was compared with similar businesses from Milan, Turin, Venice, Bologna and Trieste. The life of Armanino's forefather is an example of a man who starts from nothing and builds his fortune through hard work, energy and caution. With his death, the business passed to his wife and sons who, continuing it, confirmed the family's talent in business. In 1905 the company changed the company name in

S.A.I.G.A. (Anonymous Industries Association Graphic Arts and related), becoming an association. The objective of the research, while retracing this family's history, is to highlight some fundamental characteristics of certain techniques, and the iconographic peculiarity. This study shows that most of Armanino's production is based on illustrated material, graphic documents, portraits, posters, advertisements, postcards, match-stick boxes, and playing cards.

Armanino; Genoa; lithography; chalcography; typography